

# MANIFESTO LESSICALETO

SITdA  
Cluster AA

ADOLFO F. L. BARATTA  
CHRISTINA CONTI  
VALERIA TATANO

PER L'ACCESSIBILITÀ  
AMBIENTALE  
50 PAROLE PER  
PROGETTARE  
L'INCLUSIONE

*a cura di*

**Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano**

# **MANIFESTO LESSICALE PER L'ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE**

50 parole per progettare l'inclusione

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.  
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books ( [www.anteferma.it/aob/](http://www.anteferma.it/aob/) )



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che, rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i contenuti dei volumi ad accesso aperto.

CLUSTER AA | **06**  
ISSN 2704-906X

**Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale**

50 parole per progettare l'inclusione

a cura di Adolfo F. L. **Baratta**, Christina **Conti**, Valeria **Tatano**

ISBN 979-12-5953-087-5 (digitale)  
prima edizione novembre **2023**

Editore

**Anteferma Edizioni srl**

Via Asolo 12, Conegliano (TV)

[edizioni@anteferma.it](mailto:edizioni@anteferma.it)

progetto grafico Antonio **Magarò**

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons.  
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review

Direttore della Collana

Christina **Conti**, Università degli Studi di Udine

Comitato Scientifico della Collana

Erminia **Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II  
Adolfo F. L. **Baratta**, Università degli Studi Roma Tre  
Maria Antonia **Barucco**, Università Iuav Venezia  
Laura **Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre  
Massimiliano **Condotta**, Università Iuav Venezia  
Daniel **D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)  
Michele **Di Sivo**, Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti Pescara  
Antonio **Lauria**, Università degli Studi di Firenze  
Lucia **Martincigh**, Università degli Studi Roma Tre  
Luca **Marzi**, Università degli Studi di Firenze  
Paola **Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)  
Nicoletta **Setola**, Università degli Studi di Firenze  
Valeria **Tatano**, Università Iuav Venezia  
Dario **Trabucco**, Università Iuav Venezia  
Renata **Valente**, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2023

Chiara Agosti, Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Vitangelo Ardito, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Maria Antonia Barucco, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Nicoletta Faccitondo, Pietro Ferrara, Elena Giacomello, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miceal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Alice Paola Pomè, Vito Quadrato, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Lorenzo Savio, Giacobbe Savino, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Elisa Zatta.

*Della stessa collana:*

Baratta, A.; Conti, C.; Tatano, V. [2019]. *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente.*  
Trabucco, D.; Giacomello, E.; Belmonte, M. [2020]. *Mobilità verticale per l'accessibilità. Oltre il Quadrato e la X.*  
Germanà, L. M.; Prescia, R. [2021]. *L'accessibilità del patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro.*  
Trabucco, D.; Giacomello, E. [2022]. *Tecnologie intelligenti per l'accessibilità ambientale. Atti della conferenza OQX - Oltre il Quadrato e la X.*  
De Santis, M.; Marzi, L.; Secchi, S.; Setola, N. [2023]. *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto.*

*Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca inter-universitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.*

*Il Manifesto lessicale per l'Accessibilità Ambientale è stato realizzato nell'ambito del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA - Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura ed è stato finanziato con il contributo della SITdA, dell'Università Iuav di Venezia, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e dell'Università degli Studi di Udine (nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 - Progetto Interdipartimentale ESPeRT).*

## INDICE

- 7 Presentazione  
*Mario Losasso – Presidente SITdA*
- 9 Prefazione  
*Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti e Valeria Tatano*
- 11 Accessibilità. Elementi per la definizione di un campo d'indagine  
*Antonio Lauria*
- 
- 27 Abilità e abilismo
- 32 Accessibilità al patrimonio storico
- 39 Accessibilità ambientale
- 44 Accomodamento ragionevole
- 50 *Affordance*
- 54 *Age-friendly/A* misura di età
- 57 Ambiente
- 62 Ambiente protesico
- 68 Antropometria
- 73 Architettura ostile
- 79 Ausili (e supporti)
- 85 Autodeterminazione
- 91 Autorappresentanza
- 98 Barriera architettonica
- 103 Barriera cognitiva
- 108 Barriera senso-percettiva
- 113 Capacità di carico
- 118 Criticità ambientale
- 122 Cura/Prendersi cura
- 128 *Deafspace*
- 134 *Design for All*
- 140 *Design for Health*
- 146 Disabilità
- 150 Disabilità intellettuale, cognitiva, motoria e sensoriale
- 156 *Disability Manager*
- 161 Equità e uguaglianza
- 168 Ergonomia

174	Fruibilità
181	Giardino terapeutico/ <i>healing garden</i>
186	Gradino agevolato
190	<i>Human/User Centered Design</i>
194	Inclusione
199	Istituzioni totali
203	Livello di Accessibilità
208	Linea di Orientamento Guida e Sicurezza (LOGES) e <i>Loges-Vet-Evolution</i> (LVE)
214	Mobilità
219	Neurodiversità/Neurodivergenza
226	Persona con disabilità
232	Piano di Accessibilità Urbana (P.A.U.)
239	Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.)
245	Progettazione inclusiva/ <i>Inclusive Design</i>
249	Progettazione universale/ <i>Universal Design</i>
253	Progetto flessibile
258	Progetto per l'accessibilità, adattabilità e visitabilità
262	Prossemica
269	Punto di minor resistenza
274	Sicurezza inclusiva in condizioni di emergenza
280	Tecnologie abilitanti e assistive
286	Variabilità umana
290	<i>Wayfinding</i> /Orientamento
298	Riferimenti normativi
302	Autrici e autori



- Lauria, A. [2002]. “La comunicatività ambientale”, *Paesaggio Urbano*, 1, pp. 33-38.
- Nardone, G. [2020]. *Il superamento delle barriere percettive per disabili visivi. Dai problemi della mobilità autonoma di chi non vede, alle soluzioni pratiche, sulla base della normativa specifica*. Firenze: Edizioni ADV ONLUS.
- Rete Ferroviaria Italiana [2016]. “Percorsi tattili per disabili visivi nelle stazioni ferroviarie”. Disponibile da [www.mobilitaaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20RFI%20\(2016%2001\)%20copertina%20\(1\).pdf](http://www.mobilitaaautonoma.org/documenti/Linee%20Guida%20RFI%20(2016%2001)%20copertina%20(1).pdf) (ultima consultazione 30.09.2023).

Luigi Vessella



### Capacità di carico

Il termine “capacità”, dal latino *capacitas -atis*, derivato di *capax*, si riferisce all’attitudine di contenere, comprendere e operare.

Indica, inoltre, il possesso di ciò che necessita per risultare idoneo in qualcosa. Possibilità che un recipiente, una cavità, un ambiente ha di contenere fino a un determinato limite. Idoneità, abilità, attitudine che una o più persone hanno di intendere o di fare qualche cosa, di svolgere una funzione, di riuscire nella realizzazione di un compito.

Il termine “carico”, derivato di caricare, ovvero quantità, peso, qualità che si carica comunemente sopra un mezzo di trasporto, grandezza fisica di cui vengono gravati strutture portanti, macchine o apparecchi.

In medicina prova clinica intesa a stabilire la capacità funzionale di un organo col sottoporre a sforzo la relativa funzione specifica.

L’espressione capacità di carico, in inglese *carrying capacity*, non è propria della ricerca nel campo dell’accessibilità, essa trae origine dagli studi sulla biologia della popolazione [Perrone, 2010] e dallo studio di modelli demografici sviluppati da Malthus alla fine del XVIII secolo e ulteriormente approfonditi dal matematico belga P.F. Verhulst [Sayre, 2008].

Sebbene l’origine della locuzione “capacità di carico” non sia del tutto accertata (alcuni autori ne assegnano la paternità a Malthus, altri invece affermano che la sua origine rimane incerta [Sayre, 2008]) essa certamente è impiegata in numerosi settori di ricerca come ad esempio l’economia, la chimica, la medicina, l’ingegneria, l’antropologia, ecc.



*“Like sustainability – which it predates and, in many ways, anticipates – carrying capacity can be applied to almost any human – environment interaction, at any scale, and it has the additional advantage of conveying a sense of calculability and precision – something that sustainability thus far lacks”* [Sayne, 2008, p. 120].

Tra le prime definizioni elaborate dagli studiosi di ecologia umana e di ecosistemi, il concetto di capacità di carico indica il massimo numero di individui appartenenti a una specifica popolazione che possono vivere in una determinata area usufruendo delle risorse naturali disponibili, senza degradare l'ambiente che li ospita oltre livelli irreversibili.

In altre parole, la capacità di carico indica il numero sostenibile di individui per una determinata disponibilità di risorse in relazione a un territorio definito.

In quasi tutti i settori indica un preciso limite di tolleranza di un sistema, di un componente o di un territorio, rispetto a una specifica attitudine. Il limite indica il punto oltre il quale si generano disequilibri (in ecologia e biologia) o si determinano eventi irreversibili (ad esempio nel campo dell'ingegneria, che impiega espressioni lessicalmente diverse, ma con il medesimo significato). Il termine è in quasi tutti i settori utilizzato per indicare il limite di sopportazione di un determinato ambiente, soggetto, oggetto, rispetto alla ricezione di modifiche o cambiamenti.

Negli studi teoretici sull'accessibilità al patrimonio di interesse culturale il concetto di capacità di carico è relativamente recente, si affaccia in questo campo nel momento in cui l'accessibilità viene inclusa all'interno del più ampio intervento di restauro/rifunzionalizzazione/adequamento.

In Italia questo passaggio culturale avviene sul finire degli anni Novanta, sia grazie all'emanazione di dispositivi normativi innovativi (D.P.R. 503/1996) sia grazie all'apertura del mondo del restauro al tema dell'accessibilità, attraverso saggi pubblicati sulle più importanti riviste di restauro (vedi, ad esempio, il numero monografico della rivista *TeMa Tempo, Materia Architettura*) e i numerosi contributi (vedi tra gli altri Bellini, Della Torre, Treccani) che hanno avviato il dialogo tra la disciplina del restauro e quella della progettazione ambientale con riferimento all'accessibilità dei luoghi. Nel campo dell'accessibilità dell'ambiente costruito il concetto di capacità di carico assume una connotazione simile a quella dei settori menzionati ma con sfumature diverse.

Esprime il limite entro il quale un edificio (o un contesto urbano) può sopportare un intervento di modifica senza perdere la sua vera natura e gli elementi che lo rendono unico [Lauria, 2016].

In altre parole, indica la soglia oltre la quale l'intervento di adeguamento che si intende realizzare altera irrimediabilmente

bilmente il manufatto nelle sue caratteristiche essenziali.

Il concetto di capacità di carico è impiegato soprattutto quando si ha a che fare con luoghi di interesse culturale e beni tutelati, quando cioè si vuole modificare un edificio o uno spazio urbano per adeguarlo agli usi contemporanei e allo stesso tempo si deve tutelarne il carattere e gli elementi identitari. Quando invece si lavora su un patrimonio edilizio che non è connotato da significativi elementi di pregio da preservare (come, ad esempio, alcune aree urbane periferiche) il concetto di capacità di carico perde il suo valore di strumento di valutazione della capacità di accogliere modifiche da parte di un edificio o di uno spazio urbano.

Per chiarire meglio il concetto risulta opportuno fornire un esempio. Nel caso di dover intervenire sui monumenti più significativi del patrimonio italiano (come cattedrali, palazzi, parchi e giardini storici, beni archeologici, ecc.) per migliorarne l'accessibilità, è facile comprendere che prima di procedere alla realizzazione di eventuali interventi di adeguamento/miglioramento dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni affinché l'intervento previsto non pregiudichi i valori identitari o gli elementi connotanti del manufatto da adeguare.

Durante queste prime fasi di progettazione preliminare interviene la capacità di carico dell'edificio, ovvero la valutazione della capacità dell'edificio

o dello spazio urbano di accogliere gli interventi previsti senza perdere il carattere e gli elementi che lo rendono unico. In questo senso non tutti i monumenti, pur di inestimabile valore, presentano le stesse situazioni.

In alcuni casi è possibile realizzare interventi particolarmente invasivi (come, ad esempio, l'inserimento di un ascensore) [1] poiché la conformazione specifica del monumento consente di accogliere interventi senza che ne venga pregiudicata l'integrità e il valore generale, in altri invece la particolare configurazione, le caratteristiche e la tipologia dell'edificio possono rendere impossibile intervenire senza modificare o alterare irrimediabilmente l'immagine dell'edificio.

Nel primo caso si parla di alta capacità di carico, nel secondo invece di bassa capacità di carico.

Ad esempio, il progetto per la riorganizzazione dei flussi del Colosseo (2001) che ha previsto, tra le altre cose, anche la realizzazione di due ascensori per consentire a tutti di raggiungere i livelli superiori, non ha comportato l'alterazione dell'immagine collettiva di uno dei monumenti più importanti al mondo, perché i sistemi di sollevamento sono stati collocati in quello che è stato ritenuto il luogo più idoneo ad accogliere l'intervento, ovvero lo "Sperone Stern".

Cioè in una parte del monumento, ormai storicizzata e stratificata nella costruzione, capace però di accoglie-

re tale intervento senza pregiudicare l'immagine generale dell'edificio.

Se invece prendiamo ad esempio la Torre di Pisa, o il Campanile di Giotto a Firenze (entrambi privi di ascensore per raggiungere la sommità) è facile comprendere come questi edifici difficilmente possano essere adeguati rispetto alle esigenze di accessibilità senza che ne venga stravolto l'assetto e il carattere originale.

Un altro esempio significativo riguarda il progetto del Nuovo Museo degli Innocenti a Firenze (2016), che ha previsto oltre alla riorganizzazione degli spazi espositivi esistenti e all'allestimento di un nuovo museo, anche la riorganizzazione degli accessi e dei flussi utenti all'interno della struttura rendendo così accessibili tutti gli spazi dell'edificio.

Il progetto di adeguamento è intervenuto nel cuore della fabbrica rinascimentale, realizzando una rampa di accesso sulla piazza e un sistema di collegamento verticale (scale e ascensore) in grado di alimentare tutti i piani dell'edificio.

In questo caso pur avendo a che fare con uno dei capolavori della cultura architettonica rinascimentale è stato possibile realizzare un intervento di ripensamento radicale dei percorsi rendendo così accessibile un edificio storico che ospita al suo interno numerose attività rivolte al pubblico, senza che ne venisse alterato il valore e il carattere, ma anzi valorizzando i suoi spazi e le funzioni che ospita.

È stato possibile realizzare l'intervento proprio perché la capacità di carico dell'edificio è molto alta, nonostante il suo alto pregio e l'alto livello di tutela a cui è sottoposto.

Ciò è dovuto alla particolare conformazione dell'edificio e alla specifica stratificazione che ha subito nei secoli, che hanno consentito al gruppo di progettazione di individuare un luogo in grado di accogliere un intervento così invasivo senza che l'assetto generale ne subisse conseguenze negative.

Dagli aspetti descritti si comprende che la capacità di carico è un aspetto qualitativo, non quantitativo, non può essere misurato con un numero.

Al contrario deve essere valutato in relazione agli elementi specifici che concorrono a definire il valore di un edificio o di un contesto urbano, che ovviamente devono essere valutati caso per caso.

L'espressione capacità di carico non è equivalente nelle varie discipline, infatti in alcuni campi, soprattutto nelle scienze esatte e nelle scienze naturali, dove spesso sussistono correlazioni di causa-effetto più o meno facilmente misurabili, assume una forma numerica, precisa e commensurabile, invece negli studi umanistici e sociali, ma anche nelle discipline multidisciplinari (come l'architettura, l'urbanistica, ecc.) il concetto assume una connotazione meno precisa e più sfumata, esso restituisce un dato che deve essere sottoposto a interpreta-

zione e di conseguenza la sua espressione è variabile e soggettiva. Inoltre, la capacità di carico è strettamente correlata ai livelli di tutela imposti dagli enti che governano il territorio e ai limiti di trasformazione concessi dai vincoli e dalle normative. La “*magnitudo*” delle trasformazioni accettate dipende ovviamente dal livello di tutela e di conservazione stabilito a monte. Più questo limite è ampio e maggiori possibilità si offrono per l'intervento di miglioramento.

Per questo il concetto di capacità di carico è un concetto evolutivo. Si modifica con il progredire delle conoscenze e con la naturale evoluzione del quadro normativo di riferimento. Proprio dal fatto che la valutazione della capacità di carico è correlata a diversi fattori di carattere qualitativo, scaturisce la necessità di costruire prima un quadro conoscitivo del manufatto da adeguare ampio ed eterogeneo.

Infine si sottolinea come la necessi-

tà di definire i termini concettuali e metodologici della capacità di carico di un edificio o di uno spazio urbano nasca proprio dalla considerazione che l'uso, e non la “cristallizzazione”, degli edifici e degli spazi urbani, rappresentano lo strumento più utile per proteggerli e tramandarli alle generazioni successive [N.D.A., 2011] e che le inevitabili trasformazioni a cui il vasto patrimonio culturale italiano è soggetto devono essere accompagnate in maniera consapevole e appropriata cercando gli strumenti culturali e progettuali per adattare il patrimonio alle esigenze contemporanee.

L'uso a cui si fa riferimento non è indiscriminato e assoluto, ma attento alle permanenze, pensato a partire dalla conoscenza del bene e delle sue caratteristiche, un uso volto non a stravolgere l'assetto preesistente ma piuttosto a garantire la custodia e la cura dei luoghi significativi per le nostre società.

## Note

[1] L'inserimento di un ascensore in un edificio storico rappresenta molto spesso una sfida complessa, poiché non sempre si hanno a disposizione spazi liberi nei quali collocare il vano corsa dell'ascensore e quindi è necessario effettuare delle demolizioni parziali di solai o volte che invece devono essere conservate nella loro interezza e unicità.

## Bibliografia

Arrow, K.; Bolin, B.; Costanza, R.; Dasgupta, P.; Folke, C.; Holling, C. S.; Jasson, B.; Levin, S.; Mäler, K.; Perrings, C.; Pimentel, D. [1995]. “Economic Growth, Carrying Capacity, and the Environment”, *Science*, 268(5210), pp. 520-521.



## Autrici e autori

Le autrici e gli autori del volume sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.

### **Veronica Amodeo**

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

### **Vitangelo Ardito**

Professore ordinario, Politecnico di Bari

### **Erminia Attaianese**

Professoressa associata, Università degli Studi di Napoli Federico II

### **Adolfo F. L. Baratta**

Professore associato, Università degli Studi Roma Tre

### **Elena Bellini**

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi di Firenze

### **Francesco Bertiato**

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

### **Roberto Bosco**

PhD candidate, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

### **Laura Calcagnini**

Ricercatrice RTDa, Università degli Studi Roma Tre

### **Cristiana Cellucci**

Ricercatrice RTDb, Università Iuav di Venezia

### **Massimiliano Condotta**

Professore associato, Università Iuav di Venezia

### **Christina Conti**

Professoressa associata, Università degli Studi di Udine

### **Maria De Santis**

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

### **Savino Giacobbe**

Collaboratore alla ricerca, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

### **Elena Giacomello**

Ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia

### **Francesca Giofrè**

Professoressa associata, Sapienza Università di Roma

### **Ludovica Gregori**

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

### **Angela Lacirignola**

Componente del Centro Turin Accessibility Lab, Politecnico di Torino

### **Antonio Magarò**

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

### **Massimo Mariani**

PhD, assegnista di ricerca, Università degli Studi Roma Tre

### **Lucia Martincigh**

Già professoressa associata, Università degli Studi Roma Tre

**Michele Marchi**

PhD, Università degli Studi di Ferrara

**Luca Marzi**

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

**Antonella Giulia Masanotti**

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

**Mickeal Milocco Bortini**

PhD, lecturer, Cardiff Metropolitan University (UK)

**Giuseppe Mincoelli**

Professore associato, Università degli Studi di Ferrara

**Eletta Naldi**

PhD candidate, Università degli Studi di Firenze

**Nicola Panzini**

Ricercatore RTDb, Politecnico di Bari

**Ambra Pecile**

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

**Giovanni Perrucci**

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

**Vito Quadrato**

Ricercatore RTDa, Politecnico di Bari

**Rosaria Revellini**

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

**Linda Roveredo**

PhD candidate, Università degli Studi di Trieste-Università degli Studi di Udine

**Rossella Roversi**

PhD, assegnista di ricerca, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

**Lorenzo Savio**

Professore associato, Politecnico di Torino

**Chiara Scanagatta**

PhD, assegnista di ricerca, Università Iuav di Venezia

**Simone Secchi**

Professore associato, Università degli Studi di Firenze

**Nicoletta Setola**

Professoressa associata, Università degli Studi di Firenze

**Andrea Tartaglia**

Professore associato, Politecnico di Milano

**Valeria Tatano**

Professoressa ordinaria, Università Iuav di Venezia

**Dario Trabucco**

Professore associato, Università Iuav di Venezia

**Luca Trulli**

PhD candidate, Università degli Studi Roma Tre

**Renata Valente**

Professoressa associata, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Luigi Vessella**

Ricercatore RTDa, Università degli Studi di Firenze

**Elisa Zatta**

PhD, ricercatrice RTDa, Università Iuav di Venezia





Parlare di accessibilità e inclusione significa oggi affrontare una questione che può essere trattata da molteplici punti di vista, in modo interdisciplinare e multiprofessionale.

Di accessibilità si occupano i portatori di interesse, gli attivisti, i progettisti e i designer, gli operatori sociali e sanitari, gli amministratori e i politici, i ricercatori e gli studiosi. Ognuno possiede una visione peculiare che ne contraddistingue le specificità per garantire la qualità della vita delle persone con disabilità, la loro autonomia, indipendenza e serenità. Tutti necessitano di un linguaggio comune, terreno di condivisione e confronto.

Il Manifesto lessicale si concentra su 50 lemmi, individuati come quelli più impiegati nel nostro ambito, ovvero il progetto di architettura per l'accessibilità, inteso come studio e intervento operativo finalizzato a rendere più inclusivi spazi, strutture, oggetti e servizi, nelle nuove costruzioni così come nel recupero del patrimonio culturale.

Le autrici e gli autori sono soci della Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura e aderiscono al Cluster Accessibilità Ambientale: in quanto tali, tutti svolgono attività di ricerca e/o didattica sul tema specifico dell'accessibilità ambientale e della progettazione inclusiva.